

Uomo o donna?

Una cura ormonale blocca lo sviluppo

USA, FAMIGLIA SOTTOPONE IL FIGLIO «SESSUALMENTE INCERTO» A TERAPIA: «DECIDERÀ LUI»

MAURIZIO MOLINARI

Ritardare le pubertà del figlio per rispettare la sua volontà di sentirsi femmina: è questa la scelta che hanno compiuto Robert e Danielle, ricorrendo ad un raro trattamento genetico che solleva pesanti interrogativi.

A svelare la storia di Robert e Danielle è un'inchiesta della «National Public Radio» che ne ricostruisce la genesi partendo da quando il figlio Armand, sin dall'età di 2 anni, inizia a comportarsi in maniera anomala insistendo per indossare abiti femminili che appartengono alla sorella. All'inizio i genitori pensano che sia un gioco, poi notano lo strano accanimento con cui Armand vuole abiti femminili e quando i ripetuti tentativi di dissuaderlo si infrangono contro infiniti capricci fanno un passo indietro, consentendogli di vestirsi da femmina ma solo nella cantina della loro casa, non in pubblico. La speranza di aver tranquillizzato Armand dura poco. Superato il quarto compleanno il figlio si fa trovare in casa vestito con top e gonna mentre canta e danza da solo, chiedendo di voler «vedere il mondo». Per il padre è uno shock ma è la madre Danielle ad avere con Armand lo scontro più duro quando si rende conto che non vuole più toglier-

si di dosso il vestito di Minnie, comprato a Disneyland. Il contrasto sul vestito dura mesi, porta a furibonde litigate fra i genitori e il figlio, segna la vita familiare e genera situazioni estreme come quando Armand si chiude nella propria stanza o si nasconde sotto il letto gridando senza interruzione.

Arrivati al compimento del sesto anno del figlio, Robert e Danielle ammettono l'impotenza e iniziano a ricorrere a medici specializzati in disordini mentali. I numerosi esami condotti non portano a scoprire nulla ma la madre, portando una mattina Armand a scuola, si sente dare la spiegazione che porta alla svolta: «Sono una ragazza, no anzi voglio essere una ragazza». Il passo successivo è esplorare il terreno dei disordini sessuali infantili e, con Armand arrivato a 11 anni di età, i genitori trovano una soluzione durante l'incontro con Norman Spack, endocrinologo del Children's Hospital di Boston, che gli propone una cura genetica già sperimentata con successo in Olanda in casi simili: ritardare la pubertà per ridurre lo stress del bambino.

I genitori non esitano neanche un istante: se Armand non si trova a proprio agio in un corpo maschile ritardare lo sviluppo degli organi sessuali

lo può aiutare a vivere bene con se stesse. Da qui il via libera ad una cura che prevede iniezioni mensili per bloccare

lo sviluppo degli ormoni nei bambini compresi fra i 10 e 13 anni, ritardando la creazione di steroidi sessuali, estrogeno per le femmine e testosterone per i maschi. «In questa maniera si può letteralmente prevenire la differenza fisica fra maschi e femmine» assicura Spack. Privato di testosterone, Armand è cresciuto senza peluria, la sua voce non è divenuta più profonda, non ha sviluppato il pomo d'Adamo e la crescita in altezza è rallentata.

Tutto ciò, assicurano Robert e Danielle, ha tranquillizzato il figlio che ora è a proprio agio con un'identità definita «transgender» dai medici, ed ha iniziato a vivere come se fosse una ragazza, facendosi chiamare Violet. Il prossimo passo della cura, assicura Spack, sarà iniettargli gli ormoni femminili per portarlo a modellare il suo corpo sui desideri mentali. I genitori hanno accettato Violet, la chiamano al femminile e sono orgogliosi di essere riusciti a superare il trauma familiare ma nel mondo scientifico, come in quello delle associazioni religiose, la scelta che hanno compiuto pone un nuovo dilemma etico: il diritto dei genitori a modificare il sesso del figlio minorenne.